

13 gennaio 1973

Carissimo Ragioniere,

sono lieto che il mio "estratto" sia stato occasione di riprendere i contatti e mi abbia offerta la prova che neppure Lei disarma, anzi Lei, che è molto più giovane del sottoscritto, è sempre all'erta. Io, confesso, che dopo gli ultimi tentativi fatti alla Segreteria di Stato per muovere la C.E.I. sono ... smontato e incomincio a chiedermi se la nostra tattica o strategia che dir si voglia sia quella più opportuna. Scrivo ancora, perchè ... ci provo gusto, perchè ormai è diventata una seconda natura, quasi un bisogno; tiro anche (come ha visto) qualche calcio, ma senza molta speranza di venire a capo di qualcosa di utile.

Non mi era sfuggita la ripresentazione della proposta di inchiesta parlamentare, ma - se devo proprio dirle la verità - non mi aveva molto entusiasmato. Un'inchiesta che deve essere fatta da una Commissione della quale devono far parte tutti i gruppi parlamentari! immagina quanto sarà difficile metterli d'accordo? ci sarà una relazione di maggioranza ed una di minoranza, discussioni a non finire, diatribe, politicizzazione dell'iniziativa, polemiche, ecc. ecc. Qualche cosa di simile a quello che hanno fatto in America con l'inchiesta sulla pornografia. E, ammesso che riescano a presentare una proposta di legge, che perfezioni i mezzi di lotta contro il malanno, quando la legge potrà essere approvata? quante volte decadrà insieme con la legislatura? E poi ... un'inchiesta - e sia pure preparata dai "soloni" del nostro Parlamento - che cosa ci dirà che già non sappiamo abbondantemente? Secondo me (ma può darsi benissimo che mi sbaglia e me lo auguro) non di un'inchiesta c'è bisogno, ma sic et simpliciter di applicare le leggi, quegli articoli del C.P. che - Lei lo sa molto bene - hanno perfino tentato di far dichiarare incostituzionali. E la Corte Costituzionale ... non cambierà di parere, come ha già fatto con l'adulterio (che ha finito per non essere più ... un reato!), con la propaganda anticoncezionale e perfino col divorzio?

Ad ogni modo, poichè Lei ha qualche speranza che l'inchiesta parlamentare serva a qualche cosa, la rimetto ... in evidenza e vedrò se mi è possibile muovere le acque nel senso indicato.

A proposito delle mie "tirate" polemiche, l'ultima battuta del "Vogliamo deciderci ecc." ha suscitato qualche vivace reazione da parte di amici e confratelli che non sono contenti di "Avvenire"; per la verità, non sono contento neanche io: per il suo sinistrismo, per il credito che concede ai contestatori, per il pessimismo sistematico che trasuda dalle sue pagine, ecc. ecc.; ma mi pareva di doverlo sostenere egualmente e perchè non c'è un altro giornale cattolico di portata nazionale e perchè la C.E.I. lo sostiene (almeno così credo). Un confratello mi ha parlato di pubblicità fatta al giornale, come si fa per il lancio di qualche prodotto, che si vuole collocare. E nessuno gli avrà tolto dalla testa che io abbia ricevuto per quell'articolo una lauta prebenda, anzi che mi sia stato proprio commissionato dalla direzione; invece - vuol sentirne una? - prima di mandarlo a "Palestra dei Clero", l'avevo mandato quasi identico proprio ad "Avvenire", credendo di fare un utile servizio (utile e gratuito); ebbene non è stato trovato degno di pubblicazione, se pur si sono degnati di leggerlo. E pensare che io sono giornalista da quasi mezzo secolo! E' proprio vero che i "vecchi" non hanno più voce in Capitolo! (Solo nel Capitolo Vaticano ho ancora voce attiva e passiva!)

Io sono convinto che una gran parte di responsabilità - dopo che sull'ignavia dei cattolici - ricada sull'Ordine dei Giornalisti, se siamo alluvionati dalla pornografia. Si ha un bel proclamare che "la pornografia non è giornalismo", quando si permette che i pornografi restino con tutti gli onori ed i relativi vantaggi nell'"Albo dei Giornalisti". Basterebbe espellerli, come contempla la legge istitutiva dell'Ordine, per fare piazza pulita in un mese o poco più.

In merito ho spedito un articolo proprio questa mattina, nel-quale senza mezzi termini, come è il mio stile, metto l'Ordine e segnatamente gli Ordini Regionali di Roma e di Milano (che ssarebbero competenti per l'operazione di radiazione dall'Albo) innanzi alle loro responsabilità. Va a finire che questa volta... sarò radiato io dall'Albo! E così sarò anche ... martire! Se l'articolo verrà pubblicato Le manderò copia.

Le ho fatto perdere un bel po' di tempo, nevvvero? Mi perdoni.

La ricordo sempre con affettuosa cordialità e La raccomando al Signore.